

d. Revisione. Ovvero «nemmeno a un hippy piace aver caccole di piccione sulla spalla». (Eco, cit., p. 250)

La revisione:

Per revisione si intende controllare la struttura del testo e in particolar modo:

- SINTASSI
- RITMO
- TONO
- LESSICO
- PUNTEGGIATURA

• SINTASSI

- evitare strutture eccessivamente complesse, incisi e subordinazioni periodi involuti, ossia periodi lunghi in cui ci si perde, evitare eccessiva paratassi e ipotassi.
- Usare legami di coordinazione per asindeto, o per congiunzione:
 - **Copulativa** (e, anche, pure...)
 - **Avversativa** (tuttavia, seppure...)
 - **Dichiarativa** (ossia, però..)
 - **Conclusiva** (perciò, pertanto...)
 - **Correlativa** (o...e, sia...sia, tanto...quanto,...)
- Non allontanare il soggetto di verbo, altrimenti si rischia l'involuzione del periodo;
- Usare connettivi e coesivi appropriati per la subordinazione;
- Rispettare la concordanza dei verbi;
- Evitare eccessive nominalizzazioni.

- RITMO

Il ritmo va di pari passo con la punteggiatura, e con la scelta delle parole; serve a dare movimento alla frase ed enfasi al discorso (piacere nella lettura).

- TONO

Il tono è la modulazione, l'inflessione linguistica che permette di connotare un linguaggio con le sfumature.

Può essere ammiccante, polemico, confidenziale, ironico, ecc., a seconda delle intenzioni. Gli indicatori di tono possono essere:

- ✓ il titolo;
- ✓ lista senza interpunzione;
- ✓ Ripetizione;
- ✓ utilizzo di espressioni proverbiali, es. “è un terno al lotto”;
- ✓ Espressioni della lingua parlata.

- LESSICO

La scelta del lessico è molto importante per determinare il carattere del testo che si sta scrivendo. Esso determina il ritmo e il tono.

Evitare cacofonie («fra fratelli»...) e ripetizioni (a meno che non siano anfore di sottolineatura e rinforzo), evitare il racconto “a scatole cinesi” in cui si perde il senso iniziale.

• PUNTEGGIATURA

Nei testi scritti serve ad indicare pause logiche con diversa funzione:

- sintattica: indica la lettura corretta della frase;
- segmentatrice: distingue gli elementi eterogenei all'interno di un testo, come per esempio le “...” ;
- emotivo-intonativa (!,?);
- Di commento o metalinguistica: (...).

I SEGNI DI INTERPUNZIONE:

- Il punto: separa le frasi con contenuti diverse;
- Il punto e a capo: indica la fine di un discorso, un'unità compiuta di un testo;
- I due punti: servono per cominciare un elenco, per chiarire qualcosa, per introdurre un discorso diretto;
- Il punto e virgola: introduce una pausa più breve e più lunga di una virgola. Si usa per isolare in una frase determinata un elemento più importante;
- La virgola: serve a coordinare. Non si usa mai tra soggetto e verbo, mai tra soggetto e complemento, mai tra complemento diretto e indiretto correlato, mai dopo espressioni tipo "è chiaro che", mai dopo le dichiarative, mai dopo il «ma», a volte dopo l' «e». Va messa tra gli incisi a isolarli.

Il punto

Il **punto** o **punto fermo** è il più forte tra i segni di punteggiatura e indica, con una lunga pausa, l'interruzione del discorso. Si usa per concludere una frase, o un intero **periodo**, nel caso in cui lo stacco tra frasi è molto netto. Si va a capo e si inizia un nuovo **capoverso**. Dopo il punto è necessaria la maiuscola.

Es: La vita spesso ha una trama pessima. Preferisco di gran lunga i miei romanzi. (Agatha Christie)

Il punto è usato anche nelle **abbreviazioni** (Gent. Prof., dott., avv., pag., ecc., a. C.) e in alcuni **acronimi** (U.S.) anche se oggi si tende ad abolirlo.

Attenzione: si usa negli **indirizzi email** per separare il dominio dal paese di provenienza:

arianna.marmo@uniroma3.it

N.B. Il capoverso e il paragrafo

- 1) Paragrafo = capoverso (ingl. *Paragraph*) è una porzione di testo formata da un o più periodi, isolata da ciò che precede dall'a capo e spesso graficamente messa in evidenza con un rientro della riga all'inizio del primo periodo.
- 2) Paragrafo propriamente detto (ingl. *Section*) è una porzione di testo più ampia del capoverso (di solito più capoversi insieme) distinta da ciò che precede con una numerazione, o un titolo.

La virgola

La virgola indica una pausa breve tra più parole e frasi all'interno di un periodo.

Si usa:

- **Nelle enumerazioni di elementi (nomi o aggettivi), negli elenchi e nelle descrizioni:**

Es: I sintomi della paziente sono vertigini, smemoratezza, panico, svogliatezza, insonnia.

Es. C'è una maschera per la famiglia, una per la società, una per il lavoro. E quando stai solo resti nessuno.

- **Per separare due frasi coordinate per asindeto:**

Es: Sandro è molto attivo: studia, lavora, pratica molti sport e trova anche il tempo per leggere.

- **Per separare due frasi coordinate, insieme alla congiunzione e:**

Es: Carlo rise, e di nuovo riprese a canzonare il suo amico.

- **Per isolare un vocativo in posizione iniziale, centrale o finale:**

Es: Ragazzi, sbrigatevi!

Es: Non ti ho detto la verità, Giulia.

- **Per isolare apposizioni e incisi:**

Es: I professori, com'è ovvio, hanno un fiuto particolare nell'individuare gli alunni impreparati.

Es: Leggere le pagine dei quotidiani siciliani è, purtroppo spesso, assai più appassionante di un romanzo giallo (Andrea Camilleri).

- **Per separare una frase introdotta da **ma, però, tuttavia, anzi**:**

ES: Non vediamo le cose come sono, ma vediamo le cose come siamo (Carl Gustav Jung).

- **Dopo gli avverbi sì, no, bene, dunque:**

ES: *Bene, si comincia!*

- **Dopo un'interiezione:**

Es: *Ahi, che male!*

- **Per separare la proposizione subordinata dalla reggente, in particolare le concessive, le temporali, causale e le ipotetiche:**

Es:

-Quando sarete arrivati, avvisateci.

-Non sono sazio, sebbene abbia mangiato molto.

-Se vieni in città, ricordati di passare a trovarmi.

-Il valore di una frase risiede nella personalità di chi la pronuncia, perché nulla di nuovo può essere detto da creatura umana (Joseph Conrad).

Non si usa:



- **Tra il soggetto e il predicato verbale:**

Es: Stefania studia l'italiano.

Stefania, studia l'italiano.

ATTENZIONE A QUANDO IL SOGGETTO è SEGUITO DA ATTRIBUTI E APPOSIZIONI:

Es: Il testo dell'articolo di Paolo dedicato alle condizioni di vita degli immigrati nella città di Roma, è quasi pronto.

- **Tra il soggetto e il predicato nominale:**

Es. La tavola è , apparecchiata.

- **Tra il verbo e il complemento oggetto:**

Es: Ho mangiato, una torta buonissima.

- **Tra il verbo e i complementi diretti e indiretti ad esso collegati:**

Ho dato il libro, ad un mio compagno.

- **Tra sostantivo e aggettivo**

Es: Caterina ha i capelli, rossi.

- **Tra la proposizione principale e la soggettiva**

Es. E' evidente, che nessuno mi ascolta.

- **Tra la principale e l'oggettiva**

Es: Penso, che le cose si sistemano presto.

- **Tra la principale e l'interrogativa indiretta**

Es: Dimmi, dove stai andando.

- **Preferibilmente, ma non categoricamente, davanti a *né, o, oppure, sia:***

Es: Non voglio sentire né le tue ragioni né quelle di Giorgio.

Es: Mangerò sia la carne, sia il pesce.

Il punto e virgola

Indica una pausa mediamente lunga (uno stacco meno forte del punto e più forte della virgola) tra due o più frasi all'interno di un periodo lungo. Il più delle volte questo segno interpuntivo può essere sostituito dal punto: il suo uso pertanto dipende da una scelta stilistica individuale.

Si usa:

- **per separare gli elementi di un elenco**, quando sono gruppi di parole, enumerazioni complesse i cui membri sono segmenti lunghi e talvolta complessi (**non pane, burro e marmellata!**).

Es: Tra i libri a cui tengo di più ho una rara edizione di Pinocchio regalatami da mia zia; una Divina Commedia con illustrazioni di Gustave Doré; un antichissimo dizionario di italiano appartenuto a Gabriele D'annunzio.

- **In alternativa al punto, per separare frasi o periodi che parlano dello stesso argomento e che sono in continuità tra loro:**

Es: Ho imparato il silenzio da chi parla troppo, la tolleranza dagli intolleranti, la gentilezza dai malvagi; e, per quanto possa sembrare strano, sono grato a questi insegnanti. La saggezza è la sola ricchezza che i tiranni no possono espropriare. (Khalil Gibran).

I due punti

Servono per **spiegare, chiarire, dimostrare** quello che è stato affermato precedentemente.

Es: Credo che scienza e fede operino su due piani completamente diversi: la scienza si basa sull'esperimento, sull'osservazione e sull'interpretazione dei fatti tramite le conoscenze della fisica quindi si basa sulla ragione. La fede è invece, per l'appunto, un atto di fede: la fede uno ce l'ha o non ce l'ha. (Margherita Hack)

Si usano:

- **Per introdurre un elenco:**

Es: Nella mia vita ho visitato molti paesi: l'Africa Subsahariana, il Giappone e gli Stati Uniti.

- **Per introdurre una frase con funzione di apposizione della proposizione precedente:**

Es: Ho finito di leggere il racconto: una storia veramente interessante.

- **Un discorso diretto**
- **Una spiegazione, una precisazione:**

Es: Fate come gli alberi: cambiate le foglie e conservate le radici. Quindi, cambiate le vostre idee ma conservate i vostri principi. (Victor Hugo)

ATTENZIONE:

Se l'elenco è costituito da elementi in funzione di complemento oggetto non si possono usare i due punti (altrimenti si viola la regola della virgola che non può separare verbo e compl. ogg):

Quindi **NO** frasi tipo *Giorgio ascolta: jazz, pop e rock'n roll.*

Il punto interrogativo

Conclude una frase interrogativa diretta e corrisponde ad un crescendo nell'intonazione del tono della voce.

Cosa sarebbe la vita se non avessimo il coraggio di fare tentativi? (Vincent Van Gogh)

- Dopo il punto interrogativo si usa la maiuscola, ma se si susseguono frasi relative allo stesso argomento si può usare la minuscola:

Es: Che facciamo stasera? Andiamo al cinema? facciamo un salto al pub? o rimaniamo a casa a mangiare una pizza?

- Che cosa esprime punto interrogativo + esclamativo (?!)?
- **Non si usa** dopo le interrogative indirette.

Il punto esclamativo

Indica l'esclamazione e nel parlato un tono di voce discendente.

- Esprime: **meraviglia** (*che panorama mozzafiato!*), **dolore** (*povera me!*), **gioia** (*Hai vinto il concorso!*), **comando** (*Vieni qui!*), **rimprovero** (*Smettila!*), **desiderio** (*Se solo si accorgesse di me!*), **ironia** (*Che mira! Ora dovrai ripagare il vetro del vicino*).
- Per le interiezioni proprie (*ahi!, ohi!, ehi!, oh!, mah!*)

I tre puntini di sospensione

- **Per lasciare in sospeso un discorso o perché se ne intuisce il seguito:**

Es: A buon intenditor...

Es: Esistono molte cose nella vita che catturano lo sguardo, ma solo poche catturano il tuo cuore...segui quelle (Winston Churchill).

- **Per riprodurre le pause del parlato:**

Es. Ecco, so solo che mi mancherebbero un sacco di cose di lei... sincerità, fantasia...(E. Brizzi)

- **Per censurare espressioni volgari:**

Es: Ma il matrimonio non si farà o... [...] o chi lo farà non avrà tempo, e ... un'altra bestemmia. (A. Manzoni)

Il trattino breve e lungo, la sbarretta, l'asterisco.

Quando si usa il trattino breve (-)?

- Per le parole composte (2 nomi: *banca-impresa*, *calcio-mercato*; 2 aggettivi: *politica economico-finanziaria*);
- Per la divisione in sillabe (*staf-fet-ta*)

Quando si usa il trattino lungo (—)?

- Per gli incisi

Quando si usa la sbarretta? /

- per un'alternativa tra due possibilità;
- Per le date in cifra

Quando si usa l'asterisco?*

- Per indicare un'omissione:

*Es: il protagonista della nostra storia nacque nel paese di ***.*

*Es. Padre Cristoforo da *** era un uomo più vicino ai sessanta che ai cinquanta. (A. Manzoni)*

- In linguistica per indicare che una forma, ad esempio, un'etimologia, non è storicamente documentabile, ma è frutto di ricostruzione da parte degli studiosi:

*Es: la parola «groppa», attraverso il provenzale *cropa*, dal germanico **kruppa*, 'mezza rotonda'.*